

Mi ha sempre colpito di questo Vangelo l'affermazione di Gesù: "Fate attenzione, dunque, a come ascoltate perché a chi ha sarà dato ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere".

E' quel *crede di avere* che mi fa sempre problema! e mi chiedo: io sono sempre consapevole di ciò che ho? o credo di avere delle cose che in realtà non ho? Come faccio a capire se ho davvero delle cose oppure sono vuoto, sono povero davanti a Dio.

Penso che sia una domanda decisiva, che tutti dobbiamo porci perché viviamo una vita magari pensando di avere tante cose per poi trovarci nel momento decisivo senza nulla. Credevamo di averle ...

Qui si parla di ascolto, dunque come ascoltiamo; allora per comprendere davvero se siamo persone che hanno o no sia decisiva la libertà del cuore; questa libertà arriva attraverso il seguire i comandamenti, attraverso un cammino interiore. Quando si è ad esempio troppo attaccati alle cose è difficile si è liberi per capire realmente ciò che si ha, non c'è la forza interiore o la volontà, magari non sempre consapevole, di andarlo a verificare. Sappiamo bene che le cose davanti a Dio contano nulla, non fanno nemmeno un più 1, e quindi se dobbiamo andare a vedere cosa abbiamo e quanto abbiamo ecco che se togliamo via tutte queste ... allora andiamo a vedere ciò che abbiamo cercato di fare e operare nell'amore! Gesù, lo abbiamo visto, insiste molto sull'amore, ma anche lì capiamo che è così facile ingannarsi, è così facile cercare sé stessi anche nelle opere di carità. E' difficile riuscire ad avere un'intenzione pura in ciò che si opera.

Ci sono capitoli interi nei testi di ascetica a proposito delle illusioni dello spirito, cioè quando noi pensiamo, ad esempio, di fare bene, di aver conquistato delle virtù e di fatto sono idee che ci siamo fatti noi; forse abbiamo il comportamento esteriore di questo ma non c'è l'anima. E' così facile cercare la fede come assicurazione, vivere l'umiltà solamente come aspetto caratteriale di timidezza o per evitare problemi – io mi metto da parte e evito i problemi – diventa così anche un tornaconto personale quello stare da parte.

E' così facile essere silenziosi non perché si è umili o per lasciar spazio agli altri ma perché non si sopporterebbe l'umiliazione di aver detto una cosa fuori posto; è così facile fare la carità anche perché questo mi aiuta a sentirmi accolto, o accettato per quello che in un qualche modo può essere il plauso dell'altro, o comunque la gratificazione che può derivare dal fatto che gli altri ti considerano bravo. E facilmente nel momento in cui cessano quegli applausi, quando non sento più quel ritorno di gratitudine per il mio impegno si va in crisi. E la preghiera. Il come prego ... insomma potremmo continuare all'infinito.

Mi ha sempre colpito questa cosa, dicevo, e io non vorrei mai arrivare davanti a Dio pensando di avere un sacco pieno e trovarmi invece con un sacco vuoto, perché credevo di avere qualcosa! E' una questione importante che va affrontata, e io già da giovane la posi come uno dei primi obiettivi del mio cammino interiore perché questo prendere coscienza della verità va di pari passo con la tua maturità, con la tua libertà interiore, e ho visto che il cammino spirituale sia tutto centrato a darci questi occhi capaci di vedere, questo cuore libero capace di riconoscere quello che è secondo Dio, secondo la sua volontà, seconda la sua gioia, che facciamo esclusivamente per Lui.

Quante volte ce la raccontiamo? *Per te Signore faccio queste cose, per te faccio queste altre cose* e in fondo quando andiamo a scavare ci mettiamo tanto di nostro. Se è vero quello che diceva San Giovanni della Croce – un santo di quelli robusti, come tutti i santi ma lui in particolare ha avuto anche un'attenzione psicologica all'interiorità umana, al suo agire – che affermava: *se ne farà sì e no una all'anno di azioni pure*, cioè di amore solo per il Signore! Immaginatevi, se lo diceva lui ... nel nostro caso sarà bene non dico demoralizzarsi ma neanche mettersi lì a sedere pensando che sia già tutto fatto – basta fare qualcosa.

Prendiamo sul serio questo cammino interiore che accompagna quello esteriore e cerchiamo di lavorare perché il nostro cuore cresca in libertà, in capacità di vedere, in capacità – come si dice qui – di ascoltare quello che Dio ci chiede e vedrete che tutto questo ci porterà non solo ad essere più ricchi ma soprattutto ad essere più felici.